

A Dio sono antipatiche le persone che non dormono

Pietro, Giacomo e Giovanni sono sul monte dove Gesù si trasfigura. Dopo la salita sono “oppressi dal sonno” e si addormentano. Risvegliati, vedono la “Gloria” del Signore. Il termine ebraico per dire “gloria” non significa solo splendore, ma anche “peso”; qualcosa di importante e denso da risultare pesante, grave e ponderoso. Come ogni relazione, anche quella con Dio non elargisce solo leggerezza, sollievo e conforto alla vita, ma ha pure un tratto pesante e greve. Siamo franchi! Perfino il legame d’amore più riuscito ha le sue pesantezze; anzi è riuscito anche perché ha aspetti gravi; altrimenti sarebbe vaporoso e inconsistente, sicché meglio non appoggiarvisi. Quanto sollievo si trova stando vicini a Dio! E quanto peso si sopporta! Ben lo sanno i suoi amici di cui parla la Bibbia intera e la storia di santità della Chiesa.

Ecco, i tre apostoli sono “oppressi” dal sonno, come da qualcosa di così greve da essere irresistibile. Ma se il sonno è opprimente e pesante significa che è un luogo dove la “Gloria” di Dio si rivela, dove Dio si mostra. Dio si svela al mondo attraverso le nostre azioni, ma si manifesta anche grazie al nostro sonno, alla capacità di abbandonarci, di non controllare tutto, di mollare la presa. Certo, il pane che mangiamo deve essere frutto delle nostre fatiche, dell’alzarci presto e coricarci tardi, dice il Salmo 127. Ma la stessa preghiera ricorda che ai suoi amici il Signore dà il pane quando dormono. Prepara lui il cibo a chi sta ancora riposando, proprio come la mamma e il papà preparano la colazione ai loro bambini ancora a letto. In una bellissima poesia, Charles Peguy scriveva che a Dio sono antipatiche le persone che non dormono, mentre ai suoi occhi è uno spettacolo mirabile il momento in cui i bambini, oppressi dal sonno, si lasciano andare e si addormentano, perché sanno che, al risveglio, qualcuno avrà già preparato per loro cose buone da mangiare.

Don Cesare Pagazzi